

Il racconto di una negoziante «strozzata»

# «Schiava di usurai ho subito per anni»

«Il sabato sera, uno veniva in negozio a prendersi l'incasso della giornata e io restavo lì, impietrita, senza una monetina in tasca...». È la storia della signora Giulia G., commerciante romana di 38 anni, che è stata per tre anni in balia degli usurai. «Il primo strozzino che ho conosciuto sembrava un manager, un gran signore. Poi divenne cattivo, presto passò alle minacce... Un giorno però ho preso il bus e sono andata in questura...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Giulia G., commerciante di 38 anni, nel dicembre del 1992 si presentò negli uffici della questura di Roma per denunciare i suoi usurai. Il processo non si è ancora svolto, ma numerose persone sono già state rinviolate a giudizio. Uno degli imputati ha patteggiato la pena e oggi è in libertà.

Questo è il racconto della vittima.

«Il mio caso non è eccezionale, e devo anche premettere che quando tutto è cominciato non avevo un bisogno disperato di denaro. Era il 1989, credo. Il mio mobilificio - che sono riuscita a tenere in piedi, non so come - andava discretamente. Avevo dei fidi presso diverse banche, una cosa normale per chi ha un'attività commerciale. Il mio dramma è cominciato proprio in uno di questi istituti di credito».

### Lo «sconfinamento»

«È successo questo: improvvisamente, la banca mi concesse di sconfinare con il fido. Ho saputo solo più tardi che la stessa cosa fu permessa a un'altra quindicina di persone. In pratica, ci crearono intorno un'atmosfera rassicurante, quasi gioiella, e fummo invitati a «sfondare», ci dicevano che tanto poi avevamo tutto il tempo per ripagare il debito, che non c'era problema. Il fido si accrebbe fino a diventare cinque-sei volte tanto quello che era. Qualcuno da un fido di 30 milioni sconfinò oltre i 140 milioni, altri arrivarono a 200-300 milioni. Tempo dopo ho scoperto che tutti avevamo alle spalle un'attività abbastanza sicura e, soprattutto, diversi immobili di proprietà».

«La situazione, improvvisamente, precipitò. Una mattina il direttore della agenzia mi convocò per dirmi che i soldi dovevano rientrare. Subito, lo ero sbalordita. Lui, con aria afflitta, mi spiegò che di lì a tre giorni ci sarebbe stata un'ispezione nella banca, che era tanto dispiaciuto e che per me aveva già fatto tanto... Insomma dovevo ridargli tutto immediatamente. «Ma io non ho questi soldi», gli dissi. E lui: la voglio aiutare, conosco una finanziaria, vada a nome mio e vedrà che una mano gliela daranno».

«Non avevo scelta. Negli uffici della finanziaria mi accolsero con molta gentilezza. Trattai con un signore dall'aria spigliata, direi manageriale. Mi concessero subito un prestito. Ma scoprii presto che la finanziaria era solo una copertura: quel tale tanto gentile e alla mano era un usuraio».

### «Ma lo non capivo»

«Allora, però, non capivo. Il fatto è che io, bene o male, continuavo a sentirmi al sicuro, in fondo c'era di mezzo una banca... Ma non avevo scampo. Nel giro di poche settimane ero con l'acqua alla gola. Non so se conoscete il meccanismo. Supponiamo che si chiedi un prestito di 10 milioni. L'usuraio naturalmente è disponibile, ma di solito consegna solo 9 milioni; questo perché sin dall'inizio trattiene gli interessi. La vittima, a quel punto, firma un assegno postdatato, che, per esempio, va in pagamento dopo 30 giorni. Quando arriva la scadenza, i soldi naturalmente non ci sono. «Non c'è problema», dice l'usuraio, e ti concede un altro prestito, per pagare il primo, e così si firmano altri assegni e altri ancora; è una catena che non finisce mai, che non può finire».

«All'inizio, l'usuraio è sempre molto disponibile, l'atmosfera è serena. Poi, man mano che passa il tempo, queste persone stringono i lacci, diventano più esigenti, cattivi. Inoltre, nella stragrande maggioranza dei casi, si finisce con il dipendere da più persone. Io, alla fine, ero in balia di sei usurai. Mi chiedevano soldi in ogni momento. Sono stati anni di incubo. Spesso mi chiamavano anche di notte, esigevano i soldi e dovevo andare subito, con tutto quello che avevo. Altre volte si presentavano direttamente in negozio, magari il sabato pomeriggio: mi prendevano l'incasso della giornata e andavano via. Io rimanevo lì, impietrita, senza neanche una monetina in tasca».

### «Devo fare una denuncia»

«All'inizio ho affrontato tutto da sola, poi mi è stata vicina una persona. Due, tre anni così. Un giorno, non ce l'ho fatta più. Ho preso un

autobus, sono scesa davanti alla questura. «Devo fare una denuncia», ho detto a un agente, e così è cominciata».

«Purtroppo, le cose non sono andate come speravo. Voglio dire: ci sono stati gli arresti e io ho anche conservato il mio negozio, ma sono passati due anni e il processo non c'è ancora stato. I giudici sono oberati di lavoro, d'accordo, so che ci vuole tempo. E, in realtà, se il problema fossero solo le lungaggini, non mi deprimerei tanto. Il fatto è che secondo me l'inchiesta non è stata condotta in modo approfondito. La responsabilità della banca, cioè, non è venuta fuori del tutto. Purtroppo, dipende anche dalle circostanze. Quando io sono andata in questura, ho fatto una denuncia-fiume. Ho parlato a lungo, ma come si fa a raccontare in poche ore una storia che va avanti da tre anni? È chiaro che molti particolari passano in secondo piano, certe cose lì per lì non le precisi e, alla fine, certi pezzi della storia non entrano più nell'inchiesta. Così dentro di me temo che non avrò mai completamente giustizia».

«Continuo a sperare, però. È per questo che oggi non voglio dire il mio nome e quello del mio negozio. La paura non c'entra, meno che mai c'entra la vergogna. Ma il processo ormai dovrebbe cominciare, forse anche molto presto, e non voglio scoprire le mie carte proprio adesso. Non voglio, magari involontariamente, dare una mano agli avvocati di quei vigliacchi».

## Il Vaticano: «Suicidi? No, assassinati»

### Biondi promette pene più dure. E le banche si difendono

ROMA. Per l'Osservatore Romano i suicidi causati dall'usura, «nell'atmosfera cupa e rovinosa in cui maturano», potrebbero configurarsi come «veri e propri omicidi». Dopo l'ultima tragedia (una coppia di imprenditori si è tolta la vita per sfuggire agli «strozzini»), il quotidiano della Santa Sede scrive che «meccanismi perversi del fenomeno schiacciano le vittime, le appiattiscono, le costringono ad una dimensione simile a quella della schiavitù: una sorta di anticamera della morte, ove sembra non trovare più alcuno spazio la linfa indispensabile alla pienezza della vita umana: la speranza».

Palazzo Chigi ora promette pene più dure per gli usurai. Ieri, il ministro Alfredo Biondi (Grazia e giustizia) ha detto: «Il governo non ha certo aspettato gli ultimi dolorosi episodi che hanno visto coinvolte alcune delle numerose vittime degli strozzini per approntare un disegno di legge che reprima l'usu-



Patrizia Cuonzo/Sintesi

ra... L'usura è un fenomeno in forte e preoccupante espansione: è la nuova frontiera delle associazioni criminali, nazionali e internazionali, contro la quale bisogna reagire mediante adeguati strumenti legislativi».

E poi: «Per reprimere più efficacemente il fenomeno dell'usura, il mio ministero ha preparato un disegno di legge che sarà discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri». Il disegno di legge, concepito quando era ministro Giovanni Conso, modifica l'articolo 644 del codice penale. È prevista la condanna da uno a cinque anni di reclusione (con multa da sei a trenta milioni di lire) per chiunque si faccia pagare tassi d'usura approfittando delle condizioni di difficoltà economica o finanziaria di una persona. Le pene verranno aumentate, da un terzo alla metà, se chi commette il reato è titolare o lavora in una banca o svolge inter-

mediazioni finanziarie; se il colpevole approfitta dello stato di bisogno della vittima; se gli interessi sono superiori di otto volte al tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia.

Le banche, accusate di essere troppo rigide nei confronti dei piccoli e medi imprenditori che abbisognano di denaro e di essere talvolta complici degli usurai, si difendono. Secondo l'Abi, «la soluzione al problema dell'usura sta nelle regole deontologiche che il settore bancario deve darsi autonomamente. Bisogna stare attenti a farci imporre soluzioni dall'esterno... Quanto all'usura, la colpa non è degli istituti che non fanno credito».

Nel frattempo, in tutta Italia si denunciano nuovi casi. La procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del credito, usura per sette amministratori e 18 soci di una so-

cietà finanziaria, la «Irfin» con sportelli nel capoluogo siciliano e in altre province. Secondo le indagini svolte dal «Gico», il reparto della Guardia di Finanza specializzato in inchieste su attività economiche illegali, la «Irfin» in poco tempo aveva raccolto denaro da migliaia di risparmiatori offrendo alti tassi d'interesse, di molto superiori a quelli delle banche, e lo scorso anno era fallita. In tutta Italia, circa 900 persone sono state arrestate l'anno scorso, e nel giugno di quest'anno, secondo dati non ancora definitivi, siamo già a quota 600. Registrano, infine, che la moglie e i figli di Stefano Mecconi, il pensionato di Corridonia (Macerata) il cui suicidio ha portato all'arresto per usura di Alfonso Giustozzi, 57 anni, hanno diffuso un comunicato smentendo che il proprio congiunto fosse debitore di somme rilevanti nei confronti di chichessa».

Scuola, si riparte

## Il calendario regione per regione

ROMA. Conto alla rovescia per gli otto milioni di studenti italiani: dal 12 al 19 settembre si torna sui banchi di scuola.

**Piemonte:** inizio il 13 settembre per scuole d'arte e istituti professionali, il 16 per tutti gli altri ordini di scuole. Vacanze natalizie dal 24 dicembre al 7 gennaio. Vacanze pasquali dal 13 al 18 aprile. **Valle D'Aosta:** inizio il 19 settembre. Vacanze natalizie dal 24 dicembre al 7 gennaio. Vacanze pasquali dal 13 al 18 aprile. **Lombardia:** inizio il 15 settembre. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. Trento: inizio il 19 settembre. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Bolzano:** inizio il 15 settembre. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. Il termine delle lezioni è fissato alla data del 15 giugno. **Veneto:** inizio il 15 settembre. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Friuli-Venezia Giulia:** inizio il 15 settembre. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 14 al 18 aprile. **Liguria:** inizio il 14 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per tutte le altre scuole. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Emilia Romagna:** inizio il 15 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per tutte le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Toscana:** inizio il 19 settembre. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Umbria:** inizio il 15 settembre. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Marche:** inizio il 14 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte e il 16 per le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 5 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Lazio:** inizio il 19 settembre. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Molise:** inizio il 13 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte e il 19 per le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 5 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Abruzzo:** inizio il 13 settembre per gli istituti professionali e per le scuole d'arte e il 19 per le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 5 gennaio e dal 13 al 15 aprile. **Campania:** inizio il 14 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per tutte le altre scuole. Vacanze dal 23 dicembre al 5 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Puglia:** inizio il 12 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte e il 19 per le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Basilicata:** inizio il 14 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per tutte le altre scuole. Vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Calabria:** inizio il 12 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Sicilia:** inizio il 19 settembre. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 18 aprile. **Sardegna:** inizio il 14 settembre per gli istituti professionali e le scuole d'arte, il 19 per tutte le altre scuole. Vacanze dal 24 dicembre al 7 gennaio e dal 13 al 17 aprile.

Vietri, abuso di potere per sindaco

## Fa sgomberare la spiaggia da ombrelloni e sdraio e riceve un avviso di garanzia

VIETRI SUL MARE (Sa). Guai in arrivo per un sindaco di un paese della costiera amalfitana: aveva ritenuto legittimo intervenire per impedire che un tratto di spiaggia venisse privatizzato, ma si è ritrovato con un avviso di garanzia per abuso di potere.

È accaduto a Mario Montera, primo cittadino di Vietri sul Mare, la ridente cittadina della costiera amalfitana, a pochissimi chilometri da Salerno. Il sindaco aveva ritenuto di intervenire d'ufficio per far sgomberare il piccolo arenile noto come «Acqua del fico» sul quale l'«Amalfitana hotel» aveva installato ombrelloni e sedie a sdraio. La spiaggia era stata, dunque, sgomberata d'autorità ma la vicenda ha avuto un seguito. Poco tempo prima dell'installazione di ombrelloni

e sdraio sulla spiaggia. Infatti, l'albergo, aveva chiesto e ottenuto dalla capitaneria di porto di Salerno una concessione che, alla luce di un'attenta verifica, è risultata perfettamente legittima in quanto, prevedendo la semplice messa in opera di ombrelloni e sedie, senza la prestazione di alcun servizio, non necessitava del nulla osta dell'amministrazione comunale. In questo caso, perciò, il Comune non aveva nessuna autorità in merito.

La vicenda risale ai primi di agosto quando comparvero sulla spiaggia sottostante l'albergo un centinaio di ombrelloni e sedie a sdraio. Intervenne il sindaco Mario Montera che emise un'ordinanza tesa a bloccare la «occupazione» della spiaggia e che ora è stato raggiunto da un avviso di garanzia.

Venezia, due turisti svizzeri con armi giocattolo si sono travestiti da terroristi. Bloccati dagli agenti

## Assaltano un bus per spaventare le mogli

Una strage di turisti, come in Egitto? I due terroristi, armati di bazooka e mascherati, avevano lanciato una bomba e fermato una corriera di vacanzieri svizzeri in una tranquilla strada del Veneziano. Sono accorsi i carabinieri: sei gazzelle, venti uomini inclusi gli esperti di antiterrorismo. Hanno bloccato la zona. Il «commando» si è arreso. Erano due svizzeri che avevano voluto fare «uno scherzo» alle mogli, passeggiare del pullman.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Scherzi a parte, l'hanno combinata grossa. Simulare un attentato di terroristi, cacciare nel panico una comitiva di turisti, mobilitare mezza compagnia di carabinieri. «Volevamo fare uno scherzo alle nostre mogli», hanno spiegato alla fine, convinti di passarla liscia, i due turisti svizzeri. Goliardi fuori tempo, oltretutto. Uno, M.J., ha 39 anni ed è pilota civile di aerei; l'amico, P.F.A., è un carrozziere ventinovenne. Vengono tutti e due

da Sargans, cantone di Zurigo. L'altro giorno avevano deciso una gita in Italia, in auto, per raggiungere le mogli, impegnate in un tour itinerante in corriera con un'altra ventina di compaesani. Cena collettiva in una trattoria della Riviera del Brenta. Alla fine salutici, baci, «noi ripartiamo, ci vedremo a casa». M.J. e P.F.A. avevano invece covato lo scherzetto. Poco più in là si sono vestiti tutti di nero. Hanno infilato due passamonta-

gni, e sopra quelli inforcato degli occhiali neri. Uno dei due si è avolto in una keffiyah palestinese; sotto le Alpi, per loro, dev'essere già Medio Oriente. Si sono «armati»: una pistola-giocattolo, un finto bazooka costruito in precedenza. Piccolo capolavoro: impugnatura e mirino di un'altra arma-giocattolo, tubo di cartone riverniciato e dentro, anziché i proiettili, una piccola videocamera Sony. «Volevamo immortalare l'espressione delle nostre mogli», spiegheranno poi. Quatti quatti si sono calati in un fosso, tra un cespuglio ed un bidone delle immondizie, lungo la via Noalese, un pò prima di Santa Maria di Sala. Ed è iniziata l'attesa del passaggio della corriera svizzera. Zona isolata, ma non del tutto.

### Quattro pattuglie

Dal cortile di una casa vicina, dove si stava festeggiando il compleanno di una bambina, la signora

Irene Muffato ha adocchiato tutto quel lavoro. Incredula, dapprima, spaventatissima poi. Il marito ha chiamato il 112. Nei paraggi abita un magistrato veneziano, uno di quelli «a rischio». I carabinieri si sono mobilitati in massa. Quattro pattuglie del nucleo radiomobile, altre tre del reparto operativo di Mestre, si sono precipitate nella zona, a sirene spente. Venti uomini - qualcuno esperto di antiterrorismo - comandati da un tenente in borghese hanno circondato in silenzio da lontano gli ignari svizzeri, attendendo le mosse. Non c'è voluto molto. Appena il pullman si è avvicinato, il commando è balzato fuori brandendo le armi ed ha lanciato sull'asfalto un petardo fumogeno. Spaventatissimo tra botto e fumo, l'autista ha inchiodato. I due sono saliti a bordo. «Ze state tranquilli non vi suzederà niente», hanno intimato in tedesco a mogli ed amici. E all'autista: «Adesso ri-

parti, piano». Presi un pò in contropiede i carabinieri, a quel punto, sono scattati. Gazzelle a bloccare la strada, lampeggianti e sirene in funzione, mitra spianati.

### Un bel ceffone

La corriera si è inchiodata una seconda volta. Credevano, i militi, di dover trattare la liberazione degli ostaggi con qualche commando; ed è già un miracolo che non sia partito alcun colpo. I «terroristi» si sono arresi istantaneamente. Sono scesi con le mani in alto, ridacchiando: «Ah-ah-ah, calma, calma, questo essere tutto uno scherzo». Via gli occhiali, le armi, il passamontagna. L'equipaggio si è presto dissolto. Uno dei due si è beccato un ceffone dalla moglie. Per entrambi sono scattate le accuse, a piede libero: procurato allarme, porto di armi-giocattolo senza il tappo rosso, mascheramento in luogo pubblico.